

Forlifarma S.p.a.	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di parte generale	Revisione:2
		Data 30/04/2025

Modello di Organizzazione e Gestione
ai sensi del D.lgs. n. 231/2001
-Forlifarma S.p.a.-
Parte Generale

Organo competente dell'approvazione	Data approvazione	Rev.2
Amministratore Unico	30/12/2019	30/04/2025

STATO DEL **DOCUMENTO**: LISTA DELLE REVISIONI

REVISIONE DATA	DESCRIZIONE
00 / 17.02.2015	Prima emissione
01/ 30.12.2019	Prima revisione
02/ 30.04.2025	Seconda revisione

INDICE

1)	Normativa: scopo e finalità	4
2)	Creazione del MOG	8
3)	Struttura del Modello.	9
4)	La metodologia di Risk Assessment.	10
5)	Fattispecie di reato astrattamente ipotizzabili in Forlifarma	14
6)	Codice Etico.	18
7)	Organismo di Vigilanza.	18
8)	Sistema di deleghe e poteri	21
9)	Prevenzione della corruzione	21
10)	Protocolli	22
11)	Formazione e diffusione del modello.	22
12)	Segnalazioni.	23

Allegato 1: Risk assessment

Allegato 2: MOG di Parte speciale rev. 2 del 2025

Allegato 3: Codice etico rev.03 del 19.02.2024

Allegato 4: Regolamento sanzionatorio MOG rev.1 del 2025

Allegato 5: Sistema di deleghe e poteri rev. 0 del 2025

Allegato 6: Protocollo comunicazioni all'OdV rev. 0 del 2025

1) Normativa: scopo e finalità

1. Dal 1° luglio 2001 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 231 recante “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*” (a seguire “D.lgs. 231/2001”), con cui è stato introdotto nell’ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa “da reato” a carico degli Enti (intesi come enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni, anche prive di personalità giuridica), derivante dalla commissione o tentata commissione di determinate fattispecie di reato nell’interesse o a vantaggio degli enti stessi; tale responsabilità va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica che ha realizzato materialmente alcune specifiche fattispecie di reato e che mira a coinvolgere, nella punizione degli stessi, l’Ente nel cui interesse o vantaggio tali reati siano stati compiuti.
2. Il suddetto D.lgs. 231/2001 non si applica allo Stato, agli enti pubblici territoriali, altri enti pubblici non economici e agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.
3. Ai fini della predisposizione del presente aggiornamento del MOG ci si è avvalsi anche delle indicazioni contenute nelle “*Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 2001, n. 231*” prodotte da Confindustria nel giugno 2021 (a seguire “Linee guida Confindustria 2021”), delle previsioni di legge contenute nel D.lgs. n. 184 del 08/11/21 e sono stati presi in considerazione tutti i mutamenti apportati al D.lgs. 231/2001 ad opera delle seguenti recenti leggi adottate sino al 2025:
 - Decreto-Legge n.145 dell’11 ottobre 2024
 - D.Lgs. n.141 del 26 settembre 2024
 - Decreto-Legge 9 agosto 2024, n. 113 conv. in l. n. 143 del 07 ottobre 2024
 - Legge 9 agosto 2024, n. 114
 - Legge 28 giugno 2024, n. 90
 - Decreto-Legge 04/07/2024, n. 92 conv in l. 112 dell’8 agosto 2024
 - Legge n.60 del 24 Maggio 2023
 - Legge n. 50 del 5 Maggio 2023
 - D.M. n.59 del 4 Aprile 2023
 - D.lgs. 2 marzo 2023, n. 19
 - Legge 9 ottobre 2023 n. 137

- D.Lgs. 4 ottobre 2022, n. 156
 - L. 9 marzo 2022, n. 22
 - D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 184
 - D.Lgs. 14 luglio 2020, n. 75
4. Attraverso il MOG si intende sviluppare una cultura della legalità, improntata principalmente alla prevenzione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001 nell'interesse dell'impresa, traducendosi in un contributo collettivo all'evoluzione generale dell'Ente, nonché alla determinazione di un nuovo approccio nell'adempimento dei propri doveri lavorativi per una più consapevole tutela dell'Ente intesa non solo come strumento per la creazione della ricchezza e del miglioramento del progresso ma, anche, come vero e proprio "bene comune" che salvaguardi sia gli interessi eterogenei di chi vi lavora sia quelli di chi, invece, non ha (ma solo apparentemente) alcun rapporto con essa: in quest'ultimo caso, l'Ente va organizzata e strutturata per la salvaguardia di interessi o beni giuridici superindividuali quali la salubrità dell'ambiente e la salute umana, il diritto alla vita, ma anche altri interessi di rango inferiore quali la regolarità dei traffici economici, la tutela della proprietà intellettuale, la privacy, la fede pubblica etc.
5. L'art. 5 del D.lgs. 231/2001 stabilisce che:
- "1. L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:*
- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;*
 - b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).*
- 2. L'ente non risponde se le persone indicate nel comma 1 hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi".*
6. In merito ai soggetti in posizione subordinata, l'efficace attuazione del MOG comporta che l'Ente sarà chiamato a rispondere solo nell'ipotesi in cui il reato sia stato reso possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza (combinato di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 7 del D.lgs. 231/2001).
7. Al verificarsi di uno dei reati individuati dal D.lgs. 231/2001 nell'interesse o a vantaggio dell'Ente, quest'ultimo potrà subire l'irrogazione di sanzioni da parte delle Autorità competenti quali: sanzioni pecuniarie, sanzioni interdittive, confisca, sequestro preventivo, sequestro conservativo, pubblicazione della sentenza.

8. Nell'ipotesi del tentativo di commissione dei delitti previsti dal D.Lgs. 231/01, le sanzioni pecuniarie e le sanzioni interdittive vengono ridotte da un terzo alla metà.
9. Viene inoltre esclusa l'irrogazione di sanzioni qualora l'Ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.
10. Secondo l'art. 4 del D.lgs. 231/2001, l'Ente può essere chiamato a rispondere in Italia in relazione a reati - contemplati dallo stesso D.lgs. 231/2001 - commessi all'estero, purchè nei propri confronti non proceda lo stato del luogo in cui è stato commesso il reato.
I presupposti su cui si fonda la responsabilità dell'Ente per reati commessi all'estero sono:
 - il reato deve essere commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'Ente, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.lgs. 231/2001;
 - l'Ente deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
 - l'Ente può rispondere solo nei casi e alle condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9, 10 c.p. (nei casi in cui la legge prevede che il colpevole - persona fisica - sia punito a richiesta del Ministro della Giustizia, si procede contro l'Ente solo se la richiesta è formulata anche nei confronti dell'ente stesso).
11. Gli artt. 6 e 7 del D.lgs. 231/2001 prevedono forme specifiche di esonero della responsabilità amministrativa dell'Ente. Nello specifico l'art. 6 comma 1 prescrive che, nell'ipotesi in cui i fatti di reato siano ascrivibili a soggetti in posizione apicale, l'Ente non è ritenuto responsabile se prova che:
 - ha adottato ed attuato, prima della commissione del fatto, un MOG astrattamente idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - ha nominato un ODV, indipendente e con poteri autonomi, che vigili sul funzionamento e sull'osservanza del MOG e che ne curi l'aggiornamento;
 - il reato è stato commesso eludendo fraudolentemente le misure previste nel MOG;
 - non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'ODV.
12. Pertanto, la mera adozione del MOG non garantisce la non punibilità dell'Ente a fronte della commissione di un reato presupposto, spettando alla società l'onere della prova delle cause di esonero della responsabilità ed all'autorità giudiziaria la verifica delle stesse.
13. Il MOG, ai sensi dell'art. 6 comma 2 e 2 bis del D.lgs. 231/2001, prevede che l'Ente debba:
 - individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
 - prevedere specifici protocolli volti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
 - individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire i reati;
 - prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'ODV;

- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dal MOG;
 - prevedere uno o più canali che consentano ai soggetti indicati, al precedente articolo 1 paragrafo 3, di presentare, a tutela dell'integrità dell'Ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del MOG dell'Ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
 - prevedere il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
 - prevedere, nel sistema disciplinare adottato, sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.
14. Sotto un profilo formale, benché l'adozione ed efficace attuazione di un MOG costituisce una facoltà per gli Enti (con part per le società a controllo pubblico) essa è consigliata dall'ANAC, da ultimo al paragrafo 3.1.1. della Determinazione n. 1134 del 8/11/2017, nonché nel PNA 2019 e nel PNA, in quanto rappresenta uno strumento utile per la prevenzione dei reati nonché un presupposto irrinunciabile per poter beneficiare dell'esimente prevista dal Legislatore.
15. Il MOG è uno strumento dinamico che va aggiornato periodicamente per una maggiore adattabilità alla realtà societaria ed alle novità normative.
16. Il richiamo all'interesse dell'Ente (da valutarsi ex ante rispetto al momento di realizzazione dell'illecito rilevante) influisce nella configurazione dell'elemento soggettivo della condotta delittuosa della persona fisica, infatti, sarà sufficiente accertare che il fatto sia stato commesso per favorire l'Ente affinché questo ne risponda. L'interesse potrà essere sussistente anche nelle ipotesi in cui il vantaggio non si sia effettivamente realizzato. Anche la mera intenzione di procurare un vantaggio all'Ente è considerata come un presupposto autonomo e sufficiente a coinvolgere la responsabilità dell'Ente medesimo. L'interesse dell'autore del reato può oggettivamente coincidere con quello dell'Ente, ma la responsabilità di quest'ultimo sussiste anche quando, perseguendo il proprio autonomo interesse, l'autore del reato obiettivamente realizza anche quello dell'Ente.
17. Il requisito del vantaggio afferisce al risultato, prevalentemente sotto il profilo patrimoniale (ma non solo), che l'Ente ha tratto, direttamente o indirettamente, dalla commissione dell'illecito, a prescindere anche dal fatto che chi l'ha commesso non abbia agito nel suo interesse. Nello specifico sarà necessario individuare il soggetto che ha beneficiato del

vantaggio derivante dalla condotta illecita posta in essere dalla persona fisica e l'eventuale beneficio che da tale comportamento possa essere derivato all'ente. L'apprezzamento di tale ultimo aspetto risulta di estrema importanza dovendosi considerare che proprio da questa valutazione potrà derivare la stessa punibilità dell'Ente ed il conseguente suo assoggettamento a sanzione.

2) Creazione del MOG

1. La costruzione di un MOG astrattamente idoneo e concretamente attuato al fine di prevenire i reati presupposto, come previsto dal D.lgs. 231/2001, impone di:
 - A) analizzare l'azienda per aree/competenze/comparti/mansioni (organigramma aziendale);
 - B) procedere ad un risk assessment tenendo conto delle norme del quadro normativo di riferimento, della interpretazione di esse, dell'evoluzione giurisprudenziale e della documentazione di prassi.
 - C) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
 - D) prevedere specifici protocolli e procedure utili a prevenire la commissione dei reati;
 - E) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire la commissione dei reati;
 - F) prevedere obblighi di informazione (c.d. flussi informativi) nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del MOG;
 - G) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel MOG;
 - H) stabilire eventuali deleghe di poteri e funzioni che sono sempre ammissibili, tuttavia la delega non deve mai costituire un modo per scaricare su altri la responsabilità originaria o fisiologica, ma, esclusivamente, uno strumento per meglio organizzare l'attività di impresa. Fermo restando che vi sono funzioni mai delegabili ai sensi del D.Lgs. 81/08 (artt. 16 e 17).
 - I) prevedere un sistema di controllo uniformato ai seguenti principi:
 - verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
 - separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia tutte le fasi di un processo);
 - documentazione dei controlli;
 - assenza conflitto di interessi;
 - introduzione di un adeguato sistema sanzionatorio per le violazioni delle norme e delle procedure previste dal MOG;

- individuazione di un ODV, deputato a vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del MOG ed a curarne l'aggiornamento, dotato dei seguenti requisiti:
 - autonomia ed indipendenza;
 - professionalità;
 - continuità di azione;
 - obbligo di informativa nei confronti dell'ODV da parte delle aree aziendali a rischio di reato.
2. Il sistema di controllo preventivo, secondo le Linee guida Confindustria 2021, deve essere tale che lo stesso:
- nel caso di reati dolosi, non possa essere aggirato se non fraudolentemente;
 - nel caso di reati colposi, risulti comunque violato, nonostante la puntuale osservanza degli obblighi di vigilanza da parte dell'apposito organismo.
3. Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo sono:
- codice etico o di comportamento con riferimento ai reati considerati;
 - sistema organizzativo sufficientemente aggiornato formalizzato e chiaro;
 - procedure manuali ed informatiche;
 - poteri autorizzativi e di firma;
 - comunicazioni al personale, sua formazione;
 - sistemi di controllo integrato.
4. Le componenti sopra descritte devono integrarsi organicamente in un'architettura del sistema che rispetti una serie di principi di controllo, fra cui:
- Ogni operazione, transazione, azione deve essere: verificabile, documentata e congrua;
 - Nessuno può gestire in autonomia un intero processo;
 - I controlli devono essere documentati.
5. La fase attuativa del MOG richiede che vengano acquisiti dai destinatari gli obblighi e gli strumenti indicati nel MOG medesimo, attraverso programmi di formazione specifica.

3) **Struttura del Modello.**

1. Il MOG è suddiviso in due parti:
- Parte Generale, che contiene i punti cardine del D. Lgs. 231/01, trattando il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza, il sistema disciplinare, il Codice etico e facendo riferimento agli allegati che ne costituiscono parte integrante;
 - Parte Speciale, il cui contenuto è costituito dalle diverse tipologie di regole comportamentali e protocolli nonché dei flussi informativi da attivare.

2. Peraltro, il MOG si compone degli allegati, destinati a completare le misure preventive dei reati presupposto.
3. Con riguardo alla prevenzione della corruzione, la Società ha provveduto a dare attuazione alla normativa di cui alla l. 190/2012 con l'adozione (anche) del PTPCT e, ai fini del presente MOG, si da atto che la Società adotta il PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroghe da parte dell'Autorità, che qui si intende richiamato integralmente, quale parte integrante e sostanziale del MOG.

4) **La metodologia di Risk Assessment.**

1. La redazione del risk assessment e la conseguente valutazione del rischio di realizzazione del reato all'interno della società, rappresentano il punto di partenza per la redazione del MOG.
2. Al fine di creare un MOG adeguato, tarato alla realtà societaria, occorre conoscere in modo efficace la realtà societaria di riferimento per capire quali siano le attività più sensibili dal punto di vista del rischio di verifica del reato.
3. Il risk assessment contiene l'analisi di Forlifarma, tenendo conto delle informazioni contenute nella documentazione acquisita e delle informazioni fornite in sede di audit e si pone l'obiettivo di individuare il grado di rischio di verifica dei reati presupposto, suddivisi per famiglie di reato, nei differenti ambiti di azione della società.
6. La formula **di base** impiegata nel risk assessment è la seguente: **$R=P*D/F$** (F con valore da 0,5 a 2) dove R= Rischio, P=probabilità che accada un evento dannoso o pericoloso, D= gravità dello stesso, F= fattore dovuto alla formazione ed informazione.
4. Il risk assessment è sviluppato sulla scorta delle seguenti considerazioni nonché in applicazione dei seguenti criteri:
 - P – probabilistico: si valuta l'attitudine statistica di quell'area o processo aziendale alla potenziale verifica del fatto reato, soprattutto effettuando una indagine comparativa riferita ad aziende operanti nello stesso settore dell'impresa in esame;
 - D – entità del danno: si valuta la gravità del danno che il fatto reato potrebbe causare nel caso in cui si verificasse in questo o quel processo specifico;
 - F – fattore formativo/informativo: misura l'adeguatezza della formazione/informazione individuata, pianificata (ed effettuata) in considerazione del fatto che il D.Lgs. n. 231/2001 esime dalla responsabilità l'ente che provi la circostanza del "*non poteva non sapere*" (violazione fraudolenta riferita ai Responsabili ovvero la circostanza "*dell'omessa o insufficiente*" attuazione degli obblighi di direzione e vigilanza per assenza di idonea formazione"

Il criterio di valutazione proposto utilizza la seguente formula:

$$R = P \times D / F$$

Dove:

- ✓ il simbolo P rappresenta la **PROBABILITA'**
- ✓ il simbolo D rappresenta l'**ENTITA'** del **DANNO**
- ✓ il simbolo F rappresenta **fattore FORMATIVO**

e possono assumere i seguenti valori:

5. Scala delle probabilità P

Valore	Livello	Definizione / criteri
4	Altamente probabile	Si sono già verificati fatti o tenute condotte, commissive od omissive, astrattamente (delitto tentato) o concretamente (delitto consumato) idonee alla causazione dell'evento pericoloso o dannoso da cui dipende l'esistenza del reato, nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili.
3	Probabile	È noto qualche episodio nel quale si sono verificati fatti o tenute condotte, commissive od omissive, astrattamente (delitto tentato) o concretamente (delitto consumato) idonee alla causazione dell'evento pericoloso o dannoso da cui dipende l'esistenza del reato, nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili.
2	Poco probabile	Sono noti solo rarissimi episodi nei quali si sono verificati fatti o tenute condotte, commissive od omissive, astrattamente (delitto tentato) o concretamente (delitto consumato) idonee alla causazione dell'evento pericoloso o dannoso da cui dipende l'esistenza del reato, nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili.
1	Improbabile	Non sono noti episodi nei quali si sono verificati fatti o tenute condotte, commissive od omissive, astrattamente (delitto tentato) o concretamente (delitto consumato) idonee alla causazione dell'evento pericoloso o dannoso da cui dipende l'esistenza del reato, nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili

6. Scala dell'entità del danno D

Valore	Livello	Definizione / criteri
4	Gravissimo	Quando la norma associa al reato, la sanzione interdittiva di cui al comma 2 dell'art. 9 lett. a), b) e c) (interdizione dall'esercizio dell'attività, sospensione o revoca delle autorizzazioni, divieto contrattare con la PA) del D.Lgs. n. 231/01 e quella pecuniaria (stabilita in quote) e, eventualmente, la sanzione della confisca.
3	Grave	Quando la norma associa al reato, una sanzione interdittiva di cui al comma 2 dell'art. 9 lett. d) ed e) (esclusione da agevolazioni divieto di pubblicizzare beni o servizi) e una sanzione pecuniaria o una qualunque delle sanzioni amministrative previste dall'art. 9 del D. Lgs. 231/2001 diverse da quella interdittiva.
2	Medio	Quando la norma associa al reato la sola sanzione pecuniaria (stabilita in quote).
1	Lieve	Quando la norma associa al reato una sanzione pecuniaria (stabilita in quote e tendenzialmente di un importo inferiore ai 30.000 euro) e tuttavia l'ente può fruire di una delle agevolazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2001.

7. Scala dell'entità del fattore F

Definiti il danno, la probabilità e l'entità del fattore F, il rischio viene automaticamente graduato mediante la formula precedentemente descritta, ed è raffigurabile in una opportuna rappresentazione grafico – matriciale del tipo illustrato di seguito, avente in ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

Valore	Livello	Definizione / criteri
<u>2</u>	<u>Alta e qualificata</u>	DPR e Formazione adeguatamente pianificati ed individuati, formazione effettuata o in corso di regolare effettuazione; risulta sempre verificata l'efficacia della formazione impartita e l'adozione dei DPR (mediante questionari, audit, verifiche su campo, ecc..).

<u>1,5</u>	<u>Medio alta</u>	Formazione e DPR individuati, pianificati, realizzati o in corso di realizzazione ma non sempre verificati
<u>1</u>	<u>Media</u>	Formazione e DPR non esattamente o sufficientemente individuati; saltuariamente risulta presente la verifica della loro effettuazione.
<u>0,5</u>	<u>Scarsa</u>	Scarse attività di individuazione dei DPR e della formazione; scarse pianificazione ed effettuazione delle attività di formazione. DPR non attuati.

8. Tabella di definizioni delle criticità

Codice	Criticità	Colore	Definizione	Intervento
R = 1	Assente		Rischio basso fisiologico dell'attività o assente	Migliorativo/Nessun intervento (12 mesi)
R= 2 o 3	Lieve		Rischio basso ma prevede comunque azioni di controllo	Migliorativo/Non prioritario (entro 6 mesi)
R= da 4 a 8	Moderato		Rischio medio con azioni di controllo e programmi a medio termine	Prioritario (entro 3 mesi)
R > 8	Grave		Rischio con azioni di controllo e programmi da attuare immediatamente	Urgente (entro 1 mese)

9. Il valore di Indice di Rischio ottenuto sarà oggetto di rivalutazione periodica, solitamente con frequenza annuale, nella quale verranno presi anche in considerazione i seguenti fattori:
- **logico**: si valuta il soggetto, le mansioni, l'area di operatività etc. e si deduce la potenzialità del rischio, anche in base alle cognizioni e alla preparazione specifica del soggetto incaricato; nello specifico:

- Anzianità/Esperienza lavorativa di servizio nella mansione svolta della persona potenziale responsabile del reato.
- Posizione gerarchica della persona potenziale responsabile del reato.
- Importanza/valore dell'attività effettuata della persona potenziale responsabile del reato.
- **storico aziendale**: si indaga sul pregresso aziendale per capire se vi sia mai stato un fatto reato o se lo stesso poteva accadere;
- **gestionale**: indaga se l'azienda già adotta sistemi di gestione (es. qualità, sicurezza, ambiente, etc.); questi dovranno essere considerati al fine di evitare ripetizioni e confusioni organizzative, evidentemente implementandone gli applicativi propri del MOG 231.

10.L'aggiornamento del risk assessment inoltre è garantito dall'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza.

5) **Fattispecie di reato astrattamente ipotizzabili in Forlifarma**

In Forlifarma sono astrattamente realizzabili, con maggiore o minore probabilità, i reati presupposto di cui a seguire:

Art. 316-bis c.p. Malversazione a danno dello Stato

Art. 316-ter c.p. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

Art. 356 c.p. Frode nelle pubbliche forniture

Art. 640, comma 2, n. 1, c.p. Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico

Art. 640-bis c.p. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche

Art. 640-ter c.p. Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico

Art.353 c.p. Turbata libertà degli incanti

Art. 353 bis c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

Art. 491-bis c.p. Falsità in documenti informatici

Art. 615-ter c.p. Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico

Art. 615-quater c.p. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici

Art. 617-quater c.p. Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche

Art. 617-quinquies c.p. Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche

Art. 629 c.p. comma 3 Estorsione

Art. 635-bis c.p. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici

Art. 635-ter c.p. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità

Art. 635-quater c.p. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici

Art. 635 quater.1 c.p. Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico

Art. 635-quinquies c.p. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità

Art. 416 c.p. Associazione per delinquere

Art. 416-bis c.p. Associazione di tipo mafioso

Art. 74 del D.P.R. 309/1990 Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

Art. 314, primo comma, c.p. Peculato (in offesa degli interessi finanziari dell'Unione europea)

Art. 314 bis c.p. Indebita destinazione di denaro o cose mobili

Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (in offesa degli interessi finanziari dell'Unione europea)

Art. 317 c.p. Concussione

Art. 318 c.p. Corruzione per un atto d'ufficio

Art. 319 c.p. Corruzione per l'esercizio della funzione

Art. 319-bis c.p. Circostanze aggravanti

Art. 319-ter, commi 1 e 2, c.p. Corruzione in atti giudiziari

Art. 319-quarter c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità

Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

Art. 321 c.p. Pene per il corruttore

Art. 322 c.p. Istigazione alla corruzione

Art. 322-bis Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte Penale Internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri

Art. 455 c.p. Spendita ed introduzione nello Stato di monete falsificate

Art. 457 c.p. Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede

Art. 473 c.p. Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di opere industriali

Art. 474 c.p. Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi

Art. 346-bis c.p. Traffico di influenze illecite

Art. 513 c.p. Turbata libertà dell'industria e del commercio

Art. 513-bis c.p. Illecita concorrenza con minaccia o violenza

Art. 514 c.p. Frodi contro le industrie nazionali
Art. 515 c.p. Frode nell'esercizio del commercio
Art. 516 c.p. Vendita di sostanze non genuine come genuine
Art. 517 c.p. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci
Art. 517-ter c.p. Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale
2621 c.c. False comunicazioni sociali
2621-bis c.c. Fatti di lieve entità
2625, comma 2, c.c. Impedito controllo
2626 c.c. Indebita restituzione dei conferimenti
2627 c.c. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve
2628 c.c. Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante
2629 c.c. Operazioni in pregiudizio dei creditori
2629-bis c.c. Omessa comunicazione del conflitto di interessi
2632 c.c. Formazione fittizia del capitale
2635, comma 3, c.c. Corruzione tra privati
2635-bis, comma 1, c.c. Istigazione alla corruzione tra privati
2636 c.c. Illecita influenza sull'assemblea
2638, commi 1 e 2, c.c. Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

Art. 270 c.p. associazioni sovversive
Art. 270 ter c.p. Assistenza degli associati
Art. 270 sexies c.p. Condotte con finalità di terrorismo
Art. 280 c.p. Attentato per finalità terroristiche o di eversione
Art. 280 bis c.p. Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi
Art. 302 c.p. Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo

Art. 583-bis c.p. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
Art. 603-bis c.p. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro
Art. 184 D.lgs. 58/1998 Abuso di informazioni privilegiate

Art. 185 D.lgs. 58/1998 Manipolazione del mercato
Art. 589 c.p. Omicidio colposo
Art. 590, comma 3, c.p. Lesioni colpose gravi e gravissime
Art. 648 c.p. Ricettazione
Art. 648-bis c.p. Riciclaggio
Art. 648-ter c.p. Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Art. 648-ter.1 c.p. Autoriciclaggio

Art. 377 bis c.p. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Art. 452 bis c.p. Inquinamento ambientale

Art. 452 quater c.p. Disastro ambientale

Art. 452 quinquies c.p. Delitti colposi contro l'ambiente

Art. 137 commi 2, 3, 5 primo periodo, 11 e 13 ex D. Lgs. 152/06 Norme a tutela del suolo, del sottosuolo nonché delle acque dall'inquinamento

Art. 256 commi 1, lettere a) e b), 3 primo periodo, 5 e 6 primo periodo ex D.Lgs. 152/06 Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata

Art. 258 comma 4 secondo periodo ex D. Lgs. 152/06 Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari

Art. 259 comma 1 ex D.Lgs. 152/06 Traffico illecito di rifiuti

Art. 452 quaterdecies c.p. Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti

Art. 22, comma 12 bis ex D.Lgs. 286/1998 Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Art. 604 bis c.p. Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa

Art. 2 commi 1, 2 bis D.lgs. 74/2000 Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti

Art. 3 D.lgs. 74/2000 Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici

Art. 4 D.lgs. 74/2000 Dichiarazione infedele

Art. 5 D.lgs. 74/2000 Omessa dichiarazione

Art. 8 commi 1 e 2 bis D.lgs. 74/2000 Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti

Art. 10 D.lgs. 74/2000 Occultamento o distruzione di documenti contabili

Art. 10 quater D.lgs. 74/2000 Indebita compensazione

Art. 11 D.lgs. 74/2000 Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte

Art. 81 Decreto Legislativo n.141 del 26 settembre 2024 -Contrabbando per indebito uso di merci importate con riduzione totale o parziale dei diritti)

Art. 493 ter c.p. Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti

Art. 493 quater c.p. Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti

Art. 640 ter c.p. Frode informatica

6) Codice Etico.

1. Forlifarma dispone già di un codice etico, contenente i principi generali comportamentali cui la Società riconosce valore etico positivo ed a cui devono conformarsi tutti i Destinatari.
2. Destinatari sono tutti gli amministratori, i suoi dirigenti, dipendenti, consulenti e chiunque ci instauri a qualsiasi titolo, direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, in Italia o all'estero, rapporti di collaborazione o di partnership. I Destinatari sono tenuti ad osservare e, per quanto di propria competenza, a fare osservare i principi contenuti nel MOG e nel Codice etico, che ne è parte.
3. Il complesso delle regole contenute nel Codice etico, peraltro, uniformando i comportamenti aziendali a standard etici ed improntati alla massima correttezza e trasparenza, garantisce la possibilità di preservare l'immagine e la reputazione della Società, assicurando al contempo un approccio etico al mercato.
4. Il Codice etico è soggetto ad aggiornamento e adeguamento in presenza di mutamenti organizzativi interni societari e/o normativi.
5. Il Codice etico è oggetto di formazione, ai sensi dell'art. 7, e informazione nei confronti dei destinatari del MOG. Peraltro, viene consentita la consultazione del Codice etico sul sito web di Forlifarma, alla sezione "Società trasparente".

7) Organismo di Vigilanza.

1. L'art. 6, comma 1 lett. b del D.Lgs. 231/2001, stabilisce come una delle condizioni per la concessione dell'esimente dalla responsabilità amministrativa da reato, che sia affidato ad un Organismo Di Vigilanza (a seguire OdV), dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del MOG e di curare il suo aggiornamento.
2. Costituisce causa di ineleggibilità a componente dell'OdV la sentenza di condanna o di patteggiamento non irrevocabile.
3. L'OdV in Forlifarma è in composizione monocratica. I suoi nominativi sono pubblicati nel sito web della società.
4. I soggetti a cui è stato attribuito tale compito devono godere dei requisiti di:
 - Autonomia e indipendenza

L'OdV è inserito in una posizione gerarchica la più elevata possibile. Tale OdV dispone un'attività di reporting al vertice della Società, ovvero all'Organo amministrativo.

Tali requisiti sono fondamentali affinché l'OdV non sia direttamente coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività di controllo.

- Professionalità

Il membro dell'OdV è dotato delle conoscenze tecniche e giuridiche necessarie allo svolgimento del compito assegnato. Tali caratteristiche, unitamente a quella di indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio.

- Continuità d'azione

La presenza dell'OdV è costante al fine di poter garantire un'efficace e continua applicazione del MOG.

5. All'OdV sono conferiti i poteri di iniziativa e controllo necessari per assicurare un'effettiva ed efficiente vigilanza sulla concreta applicazione del MOG.
6. L'Organo amministrativo ha individuato il soggetto più idoneo al quale attribuire detto compito e quindi a svolgere le funzioni dell'OdV.
7. All'OdV è affidato, sul piano generale, il compito di vigilare:
 - a) sull'effettività del MOG, ossia sull'osservanza delle prescrizioni dello stesso da parte dei destinatari individuati in relazione alle diverse tipologie di reati contemplate dal D.Lgs. 231/2001;
 - b) sulla reale efficacia e adeguatezza del MOG ossia sulla capacità, in relazione alla struttura della Società, di prevenire la commissione dei reati di cui al D.Lgs 231/2001;
 - c) sul mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del MOG;
 - d) sull'aggiornamento del MOG, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni della Società e/o a novità normative. Tale attività, di norma, si realizza in due momenti distinti ed integrati:
 - presentazione di proposte di adeguamento del MOG verso gli organi/funzioni societari in grado di dare loro concreta attuazione. Le proposte sono presentate all'Organo amministrativo;
 - verifica dell'attuazione e dell'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte.
8. Sul piano più operativo sono affidati all'OdV i seguenti compiti:
 - a) verificare l'efficienza ed efficacia del Modello Organizzativo adottato ai sensi del D. Lgs n. 231/2001;

- b) sviluppare sistemi di controllo e monitoraggio tesi alla ragionevole prevenzione delle irregolarità ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001;
 - c) verificare il rispetto degli standard di comportamento e delle procedure previste dal MOG e rilevare gli eventuali scostamenti comportamentali, mediante analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni;
 - d) riferire periodicamente all'Organo amministrativo o circa lo stato di attuazione e l'operatività del MOG;
 - e) promuovere e/o sviluppare, di concerto con le funzioni aziendali a ciò preposte, programmi di informazione e comunicazione interna, con riferimento al Codice, agli standard di comportamento e alle procedure adottate ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
 - f) promuovere e/o sviluppare l'organizzazione, di concerto con le funzioni aziendali preposte, di corsi di formazione e la predisposizione di materiale informativo utili alla comunicazione e divulgazione dei principi etici e degli standard cui la Società si ispira nello svolgimento delle proprie attività;
 - g) segnalare all'Organo amministrativo, per gli opportuni provvedimenti, quelle violazioni accertate del MOG che possano comportare l'insorgere di una responsabilità in capo all'ente;
 - h) formulare proposte all'Organo amministrativo e/o alle funzioni interessate, di eventuali aggiornamenti e adeguamenti del MOG adottato e dei suoi elementi costitutivi, in conseguenza di:
 - significative violazioni delle prescrizioni del MOG;
 - significative modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
 - modifiche nello svolgimento delle attività aziendali;
 - modifiche normative.
9. L'Organismo di Vigilanza ha la responsabilità nei confronti dell'Organo amministrativo di comunicare:
- a) all'inizio di ciascun esercizio: il piano delle attività che intende svolgere per adempiere ai compiti assegnategli;
 - b) immediatamente: eventuali problematiche significative scaturite dalle attività;
 - c) relazionare, almeno annualmente, in merito all'attuazione del MOG da parte della Società ed alla vigilanza poste in essere.

8) Sistema di deleghe e poteri

1. Il sistema autorizzativo, che si traduce in un sistema articolato e coerente di deleghe di funzioni e procure delle Società, deve uniformarsi alle seguenti prescrizioni:
 - a) le deleghe devono coniugare ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e ad una posizione adeguata nell'organigramma e essere aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi;
 - b) ciascuna delega deve definire e descrivere in modo specifico e non equivoco i poteri gestionale del delegato e il soggetto cui il delegato riporta gerarchicamente;
 - c) i poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione devono essere coerenti con gli obiettivi aziendali;
 - d) il delegato deve disporre di poteri di spesa adeguati alle funzioni conferitegli;
 - e) le procure possono essere conferite esclusivamente a soggetti dotati di delega funzionale interna o di specifico incarico e devono prevedere l'estensione dei poteri di rappresentanza e, eventualmente, i limiti di spesa numerici;
 - f) solo i soggetti muniti di specifici e formali poteri possono assumere, in suo nome e per suo conto, obbligazioni verso terzi;
 - g) tutti coloro che intrattengono rapporti con la P.A. devono essere dotati di delega o procura in tal senso.
2. Il Sistema delle deleghe e dei poteri di Forlifarma S.p.a., che costituisce parte integrante e sostanziale del Modello, è riportato nell'Allegato 5.

9) Prevenzione della corruzione

1. La società si è dotata, in ottemperanza alla l. n. 190/2012 di plurimi strumenti per la prevenzione della corruzione.
2. In particolare, si è provveduto a:
 - a) Nominare un Responsabile per la Prevenzione della corruzione e la Trasparenza (R.P.C.T.)
 - b) Adottare un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, che viene aggiornato annualmente e che è da considerarsi parte integrante al presente MOG.

- c) Predisporre nel sito web aziendale la sezione denominata “Società trasparente” in cui sono presenti le informazioni imposte dal D.lgs. 33/2013 nonché dall’Allegato 1 alla Determina ANAC n. 1134/2017.
3. Periodicamente l’OdV e il R.P.C.T. si confrontano per coordinarsi circa il proprio operato, limitatamente alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.
4. In ottemperanza alle previsioni di cui al P.T.P.C.T. la società si è dotata di (I) un patto d’integrità destinato ai fornitori e promuovere l’etica e la legalità nei rapporti con questi ultimi; (II) flussi informativi destinati al R.P.C.T. da parte dei direttori delle farmacie e da parte degli uffici interni. Tale sistema di vigilanza su due livelli si interseca ma non si sovrappone con il sistema di vigilanze svolte dall’OdV.

10) Protocolli

1. La costruzione di un MOG astrattamente idoneo e concretamente attuato al fine di prevenire i reati presupposto, come previsto dal D.lgs. 231/2001, impone anche di prevedere specifici protocolli e procedure utili a prevenire la commissione dei reati.
2. In quest’ottica, la società si è dotata dei seguenti protocolli, che potranno essere aggiornati per richiesta esplicita dell’OdV, per intervenuti mutamenti organizzativi o normativi:
 - a) P0-01 Soggetti apicali Forlifarma.
 - b) P0-02 rapporti con PU e IPS Forlifarma.
 - c) P0-03 gestione denaro.
 - d) P0-04 protocollo documentale.
 - e) P0-05 diritti d’autore e SIAE.
 - f) P0-06 gestione rifiuti.
 - g) P0-07 Gestione contabilità.

11) Formazione e diffusione del modello.

1. La formazione dovrà investire tutti i potenziali interessati, in ragione delle aree di rischio-reato ai quali i medesimi risultino esposti per mansione/funzione, come risultanti dal risk assessment.
2. L’attività formativa dovrà articolarsi, in ragione al grado di esposizione di soggetti interessati coinvolti, in:

- formazione generica, protesa alla divulgazione del D.lgs. 231/2001, del MOG 231 e del codice etico;
 - formazione specifica su: (I) le singole famiglie di reato interessate dal D.lgs. 231/2001; (II) concetti di interesse/vantaggio per l'Ente; (III) etica e sanzioni; (IV) flussi informativi; (V) vigilanze caratteristiche della vigilanza perché possa intendersi esimente; (VI) revisione/aggiornamento MOG.
3. I protocolli aziendali nonché le misure contenute nel MOG di parte speciale dovranno garantire la neutralizzazione e comunque la riduzione significativa del rischio di verifica delle fattispecie criminose, cioè le condotte commissive e omissive che potrebbero condurre alla commissione dei reati. Ne consegue che la formazione/informazione agli interessati è fondamentale e contribuisce ad ottenere dagli stessi un utile contributo al miglioramento del sistema di gestione.
 4. La formazione potrà essere svolta dall'OdV.
 5. Al fine di dare attuazione anche a quanto previsto dalla Legge 190/2012, dal D.Lgs. 33/2013 e dal D.Lgs. 39/2013 gli obblighi informativi e formativi riguardano anche le misure integrative adottate ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
 6. L'OdV potrà coordinarsi con il R.P.C.T. per procedere alla programmazione degli incontri di formazione.
 7. I soggetti esterni alla Società (come ad esempi: consulenti e fornitori) devono essere informativi con apposita documentazione sulle politiche e le procedure adottate sulla base del presente MOG, nonché tramite clausole contrattuali abitualmente utilizzate al riguardo.

12) Segnalazioni.

1. In materia di segnalazione la società si è dotata di un Regolamento in materia di segnalazione degli illeciti adottato il 07/12/2023, già presente nel sito web aziendale, alla sezione, "Società trasparente", a cui si rinvia integralmente.

13) Elenco reati

1. A seguire la tabella contenente le famiglie di reato oggetto del D.lgs. 231/2001 e s.m.i. e le singole fattispecie di reato perseguite, aggiornato al mese di aprile 2025.

Famiglia di reato	Reati e delitti
-------------------	-----------------

<p>Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (art. 24 del D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 316-bis c.p. Malversazione a danno dello Stato Art. 316-ter c.p. Indebita percezione di erogazioni pubbliche Art. 356 c.p. Frode nelle pubbliche forniture Art. 640, comma 2, n. 1, c.p. Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico Art. 640-bis c.p. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche Art. 640-ter c.p. Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico Art. 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898 Art.353 c.p. Turbata libertà degli incanti Art. 353 bis c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente Art. 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898 frode ai danni del Fondo Europeo agricolo di garanzia e del Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale</p>
<p>Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 491-bis c.p. Falsità in documenti informatici Art. 615-ter c.p. Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico Art. 615-quater c.p. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici Art. 617-quater c.p. Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche Art. 617-quinquies c.p. Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche Art. 629 c.p. comma 3 Estorsione Art. 635-bis c.p. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici Art. 635-ter c.p. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità Art. 635-quater c.p. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici Art. 635 quater.1 c.p. detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico Art. 635-quinquies c.p. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità Art. 640-quinquies c.p. Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica Art. 1, comma 11, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105 Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica</p>
<p>Delitti di criminalità organizzata (Art. 24 ter del D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 416 c.p. Associazione per delinquere Art. 416-bis c.p. Associazione di tipo mafioso Art. 416-ter c.p. Scambio elettorale politico-mafioso Art. 630 c.p. Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione Art. 74 del D.P.R. 309/1990 Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope Art. 407, comma 2, lettera a), numero 5), c.p.p. Illegale detenzione di armi da guerra</p>
<p>Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (Art. 25 del D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 314, primo comma, c.p. Peculato (in offesa degli interessi finanziari dell'Unione europea) Art. 314 bis c.p. Indebita destinazione di denaro o cose mobili Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (in offesa degli interessi finanziari dell'Unione europea) Art. 317 c.p. Concussione Art. 318 c.p. Corruzione per un atto d'ufficio Art. 319 c.p. Corruzione per l'esercizio della funzione</p>

	<p>Art. 319-bis c.p. Circostanze aggravanti Art. 319-ter, commi 1 e 2, c.p. Corruzione in atti giudiziari Art. 319-quarter c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio Art. 321 c.p. Pene per il corruttore Art. 322 c.p. Istigazione alla corruzione Art. 322-bis Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte Penale Internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri Art. 346-bis c.p. Traffico di influenze illecite</p>
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25 bis del D.lgs. 231/2001)	<p>Art. 453 c.p. Falsificazione di monete Art. 454 c.p. Alterazione di monete Art. 455 c.p. Spendita ed introduzione nello Stato di monete falsificate Art. 457 c.p. Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede Art. 459 c.p. Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione, o messa in circolazione di valori di bollo falsificati Art. 460 c.p. Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo Art. 461 c.p. Fabbricazione o detenzione di filigrana o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata Art. 464, commi 1 e 2, c.p. Uso di valori di bollo contraffatti o alterati Art. 473 c.p. Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di opere industriali Art. 474 c.p. Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi</p>
Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25 bis.1 del D.lgs. 231/2001)	<p>Art. 513 c.p. Turbata libertà dell'industria e del commercio Art. 513-bis c.p. Illecita concorrenza con minaccia o violenza Art. 514 c.p. Frodi contro le industrie nazionali Art. 515 c.p. Frode nell'esercizio del commercio Art. 516 c.p. Vendita di sostanze non genuine come genuine Art. 517 c.p. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci Art. 517-ter c.p. Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale Art. 517-quarter c.p. Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari</p>
Reati societari (Art. 25 ter del D.lgs. 231/2001)	<p>2621 c.c. False comunicazioni sociali 2621-bis c.c. Fatti di lieve entità 2622 c.c. False comunicazioni sociali delle società quotate 2625, comma 2, c.c. Impedito controllo 2626 c.c. Indebita restituzione dei conferimenti 2627 c.c. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve 2628 c.c. Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante 2629 c.c. Operazioni in pregiudizio dei creditori 2629-bis c.c. Omessa comunicazione del conflitto di interessi 2632 c.c. Formazione fittizia del capitale 2633 c.c. Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori 2635, comma 3, c.c. Corruzione tra privati 2635-bis, comma 1, c.c. Istigazione alla corruzione tra privati 2636 c.c. Illecita influenza sull'assemblea 2637 c.c. Aggiotaggio 2638, commi 1 e 2, c.c. Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza</p>

<p>Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (Art. 25 quater del D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 270 bis c.p. Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico Art. 270 bis 1 c.p. Circostanze aggravanti e attenuanti Art. 270 ter c.p. Assistenza degli associati Art. 270 quater c.p. Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale Art. 270 quinques c.p. Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale Art. 270 sexies c.p. Condotte con finalità di terrorismo Art. 280 c.p. Attentato per finalità terroristiche o di eversione Art. 280 bis c.p. Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi Art. 289 bis c.p. Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione Art. 302 c.p. Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo Art. 1 D.L. 625/1979 Misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica Art. 2 Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento al terrorismo- new York 09 dicembre 1999</p>
<p>Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25 quater.1 del D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 583-bis c.p. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</p>
<p>Delitti contro la personalità individuale (Art. 25 quinques del D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 600 c.p. Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù Art. 600-bis c.p. Prostituzione minorile Art. 600-ter, commi 1,2,3 e 4 c.p. Pornografia minorile Art. 600-quater c.p. Detenzione di materiale pornografico Art. 600-quater.1 c.p. Pornografia virtuale Art. 600-quinques c.p. Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile Art. 601 c.p. Tratta di persone Art. 602 c.p. Alienazione o acquisto di schiavi Art. 603-bis c.p. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro Art. 609-undecies c.p. Adescamento di minorenni</p>
<p>Abusi di mercato (Art. 25 sexies del D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 184 D.lgs. 58/1998 Abuso di informazioni privilegiate Art. 185 D.lgs. 58/1998 Manipolazione del mercato</p>
<p>Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (Art. 25 septies del D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 589 c.p. Omicidio colposo Art. 590, comma 3, c.p. Lesioni colpose gravi e gravissime</p>
<p>Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25 octies del D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 648 c.p. Ricettazione Art. 648-bis c.p. Riciclaggio Art. 648-ter c.p. Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita Art. 648-ter.1 c.p. Autoriciclaggio</p>
<p>Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25 novies del D.lgs. 231/2001)</p>	<p>Art. 171 commi 1, lettera a) bis, e 3 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 Art. 171 bis della Legge 22 aprile 1941 n. 633 Art. 171 ter della Legge 22 aprile 1941 n. 633 Art. 171 septies della Legge 22 aprile 1941 n. 633</p>

	<p>Art. 171 octies della Legge 22 aprile 1941 n. 633 Art. 174-sexies della Legge 22 aprile 1941 n. 633</p>
<p>Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25 decies ex D. Lgs. 231/01)</p>	<p>Art. 377 bis c.p.</p>
<p>Reati Ambientali (Art. 25 undecies ex D.Lgs. 231/01)</p>	<p>Art. 452 bis c.p. Inquinamento ambientale Art. 452 quater c.p. Disastro ambientale Art. 452 quinquies c.p. Delitti colposi contro l'ambiente Art. 452 sexies c.p. Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività Art. 452 octies c.p. Circostanza aggravanti Art. 727 bis c.p. Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette Art. 733 bis c.p. Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto Art. 137 commi 2, 3, 5 primo periodo, 11 e 13 ex D. Lgs. 152/06 Norme a tutela del suolo, del sottosuolo nonché delle acque dall'inquinamento Art. 256 commi 1, lettere a) e b), 3 primo periodo, 5 e 6 primo periodo ex D.Lgs. 152/06 Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata Art. 257, commi 1 e 2 ex, D. Lgs. 152/06 Bonifica dei siti Art. 258 comma 4 secondo periodo ex D. Lgs. 152/06 Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari Art. 259 comma 1 ex D.Lgs. 152/06 Traffico illecito di rifiuti Art. 260 ex D.Lgs. 152/06 Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti Art. 260bis commi 6 e 7, secondo e terzo periodo, e 8, secondo periodo, ex D.Lgs. 152/06 Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti Art. 279 comma 5 ex D. Lgs. 152/06 Norma a tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera Artt. 1, commi 1 e 2, 2, commi 1 e 2, 3bis e 6, comma 4, ex Legge 150/1992 Norme sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione Art. 3 comma 6 ex Legge 549/1993 Cessazione e riduzione dell'impiego di sostanze lesive Art. 8 commi 1 e 2 ex D. Lgs. 202/2007 Inquinamento doloso delle navi Art. 9 commi 1 e 2 ex D. Lgs. 202/2007 Inquinamento colposo delle navi</p>
<p>Delitto di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25 duodecies ex D.Lgs. 231/01)</p>	<p>Art. 22, comma 12 bis ex D.Lgs. 286/1998 Art. 12, commi 3, 3bis, 3 ter e 5 ex D. Lgs. 286/1998</p>
<p>Razzismo e Xenofobia (art. 25 terdecies ex D.Lgs. 231/01)</p>	<p>Art. 604 bis c.p. Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa</p>
<p>Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (Art. 25 quaterdecies ex D.Lgs. 231/01)</p>	<p>Artt. 1 e 4 della legge 13 dicembre 1989, n. 401</p>

<p>Reati tributari (Art. 25 quinquiesdecies ex D.Lgs. 231/01)</p>	<p>Art. 2 commi 1, 2 bis D.lgs. 74/2000 Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti Art. 3 D.lgs. 74/2000 Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici Art. 4 D.lgs. 74/2000 Dichiarazione infedele, aggravata se commessa al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'Unione europea, da cui consegua o possa conseguire un danno complessivo pari o superiore a dieci milioni di euro Art. 5 D.lgs. 74/2000 O messa dichiarazione, aggravata se commessa al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'Unione europea, da cui consegua o possa conseguire un danno complessivo pari o superiore a dieci milioni di euro Art. 8 commi 1 e 2 bis D.lgs. 74/2000 Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti Art. 10 D.lgs. 74/2000 Occultamento o distruzione di documenti contabili Art. 10 quater D.lgs. 74/2000 Indebita compensazione, aggravata se commessa al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'Unione europea, da cui consegua o possa conseguire un danno complessivo pari o superiore a dieci milioni di euro Art. 11 D.lgs. 74/2000 Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte</p>
<p>Contrabbando (Art. 25 sexiesdecies ex D.Lgs. 231/01)</p>	<p>D.P.R. 43/1973 testo abrogato e sostituito da nuovo codice doganale Decreto Legislativo n.141 del 26 settembre 2024 Art. 78 (Contrabbando per omessa dichiarazione) Art. 79 (Contrabbando per dichiarazione infedele) Art. 80 (Contrabbando nel movimento delle merci marittimo, aereo e nei laghi di confine) Art. 81 (Contrabbando per indebito uso di merci importate con riduzione totale o parziale dei diritti) Art. 82 (Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti) Art. 83 (Contrabbando nell'esportazione temporanea e nei regimi di uso particolare e di perfezionamento) Art. 84 (Contrabbando di tabacchi lavorati) Art. 85 (Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati) Art. 86 (Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati) Art. 88 (Circostanze aggravanti del contrabbando) Art. 94 (Delle misure di sicurezza patrimoniali. Confisca)</p>
<p>Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti</p>	<p>Art. 493 ter c.p. Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti Art. 493 quater c.p. Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti Art. 640 ter c.p. Frode informatica Art. 512 bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori</p>
<p>Delitti contro il patrimonio culturale (Art. 25-septiesdecies D.Lgs. 231/01)</p>	<p>Art. 518-bis c.p. Furto di beni culturali Art. 518-ter c.p. Appropriazione indebita di beni culturali Art. 518-quater c.p. Ricettazione di beni culturali Art. 518-octies c.p. Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali</p>

	<p>Art. 518-novies c.p. Violazioni in materia di alienazione di beni culturali</p> <p>Art. 518-decies c.p. Importazione illecita di beni culturali</p> <p>Art. 518-undecies c.p. Uscita o esportazione illecite di beni culturali</p> <p>Art. 518-duodecies c.p. Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici</p> <p>Art. 518-quaterdecies c.p. Contraffazione di opere d'arte</p>
<p>Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 25-duodevicies. D.Lgs. 231/01)</p>	<p>Art. 518-sexies c.p. Riciclaggio di beni culturali</p> <p>Art. 518-terdecies c.p. Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici</p>
<p>Art 12 della l. 9 del 14/01/2013</p>	<p>Solo per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva</p>

14) Efficacia

1. Il presente MOG entra in vigore dalla data della sua approvazione con delibera dell'Organo amministrativo e la sua conseguente pubblicazione sul sito web della Società.